

Sfida

Era l'alba. I due uomini erano lontani l'uno dall'altro di almeno venti passi. Avevano entrambi delle pistole in mano e dai loro sguardi si capiva che stavano combattendo una battaglia interiore troppo violenta per le loro anime. La brezza mattutina accarezzava i loro mantelli. Vicino a loro due uomini sembravano testimoniare la scena. Il sole faceva la sua timida comparsa. Le fronde degli alberi si muovevano senza produrre rumori, anche il canto degli uccelli risultava essere muto. Gli unici suoni udibili dai due uomini era il battito dei loro cuori... Uno dei duellanti non avrebbe potuto vedere più di venti, forse ventuno primavere; l'altro pareva aver passato la mezza età. I capelli corvini del primo si agitavano sopra un bellissimo viso contratto dal dolore ed evidentemente segnato dalle lacrime. Negli occhi d'ebano del ragazzo scorreva veloce la storia della sua vita.

Venne al mondo nel 1801 con il nome di Bernardo. Crebbe in una agiata magione nei pressi di Ventimiglia e grazie al denaro della ricca famiglia borghese, poté coltivare la passione dello studio e della musica. Quando passò il suo terzo lustro di età, conobbe la nuova corrente letteraria proveniente dalla Germania e ne rimase affascinato. Poteva leggere per ore le opere romantiche che a fatica arrivavano in Italia e con i suoi amici gli parve di capire presto come girava il mondo. La sua esistenza cambiò drasticamente con l'improvvisa morte dei genitori e del fratello maggiore i quali persero la vita in un assalto di briganti mentre erano in viaggio per Genova. Fu il primo duro colpo che dovette ricevere dal destino...

Data la sua ancora giovane età, i beni di famiglia passarono ad un lontano zio e Bernardo si ritrovò presto a scegliere se rimanere a casa o partire in cerca di fortuna. Seguì il suo cuore e si ritrovò a Torino. Si guadagnava da vivere suonando il violino per strade in compagnia di qualche reietto della società. In quei mesi conobbe i vapori dell'alcool, i morsi della fame, i piaceri della carne... ed il primo amore. Fu amore dal momento in cui la vide passeggiare in piazza; Angela Dei Forti era il suo nome. Quando Bernardo seppe ch'ella era prossima al matrimonio provò per la prima volta i dolori dell'amore impossibile e ne fu schiacciato. Fece tutto per conoscere la sua amata, fermando il suo cammino all'uscita della chiesa, presentandole rose ed improvvisando serenate sotto la sua finestra. Finalmente riuscì a conquistarla. I sentimenti del giovane vennero ricambiati e cominciarono a frequentarsi di nascosto. Passarono insieme notti e notti. Nel loro sogno si accarezzarono di fronte all'alba, si baciavano quando il sole tramontava e fecero l'amore sotto la luce della luna... Fu il paradiso fino a quando non furono scoperti...

Ernesto Braccianti nacque a Torino nel 1780. Figlio di un ricco commerciante, seguì le orme del padre e quando raggiunse l'età per farlo cominciò la sua lunga e fortunata carriera. Negli anni divenne famoso per la sua onestà, per la sua bontà e per il suo carattere. Quando raggiunse un livello di ricchezza più che normale si sposò con una bella dama milanese da cui ebbe due figli. La sua vita era una vita felice, ma la felicità mai dura a lungo e presto la sua sposa si ammalò gravemente. Inutili furono preghiere e cure; in pochi mesi ella morì. Distrutto dal dolore cominciò a bere, si diede al gioco e le sue ricchezze scemarono veloci. Litigò con i suoi figli e li perse per sempre. Gli sembrò di aver perduto il senso del vivere ma anni dopo la morte di sua moglie conobbe Angela Dei Forti.

La vide per quello che era: una stella del cielo scesa in terra per portare bellezza nel mondo oramai grigio e vuoto. La conobbe ed ella fu colpita dal buono carattere di Ernesto. Si fidanzarono ed insieme vissero bei momenti fino a quando scoprirono che tra loro, in effetti, amore non c'era. Angela provò a spiegare questo al compagno ma Ernesto aveva già sofferto troppo; il piccolo lato egoista della sua anima prevalse e lui non volle di certo farsi scappare l'unica cosa che gli rimaneva. Una sera, angosciato ed ubriaco disse alla ragazza che lui non l'avrebbe mai lasciata andare, che se lei si fosse allontanata l'avrebbe ritrovata ed uccisa come si addice ad una donna traditrice. Ernesto si pentì

presto di quello che disse, ma tutto ciò forzò indirettamente Angela a rimanere con lui: il suo spirito estremamente buono e caritatevole la obbligò moralmente a non lasciarlo. Poi, durante una stupenda giornata d'estate, mentre la ragazza stava passeggiando, sentì venire dall'angolo di una piazza il lamento triste di un violino...

Ora era troppo tardi, di certo Bernardo non avrebbe rifiutato la sfida imperiosa lanciatagli da Ernesto nel momento in cui li scoprì insieme nel bosco, non avrebbe potuto farlo né per questione d'onore né per questione di rispetto verso il giusto. Angela e Bernardo avevano scelto di abbandonare la ragione e seguire i loro cuori; ora ne dovevano pagare le conseguenze...

Gli occhi dei due sfidanti si incrociarono.

Le anime dei due urlarono: perché?

Il fazzoletto cadde e le dita spinsero i grilletti...

Poco distante, nascosta alla vista degli uomini presenti alla scena, la mano di Angela spinse il sottile pugnale nel proprio cuore; la tragedia era consumata...

Francesco Formica